



GIANMARIO BERTOLLO

Gianmario Bertollo è un bancario mancato per scelta ed è stato per molti anni Promotore Finanziario prima e Consulente Aziendale poi.

Dopo l'incontro con il Planet Frank ha deciso di mettersi in proprio e ha fondato con altri due validissimi soci, la STEPS società di consulenza nel ramo del contenzioso bancario e tributario. L'anno scorso grazie ai corsi con Frank e Al Ries ha creato il marchio LEGGE3.IT per aiutare gli imprenditori in difficoltà a liberarsi dai debiti e ripartire puliti.



DEBITI

CI SONO ONTE CHE NON SI POSSONO LAVARE, ERA COSÌ PER DEBITI E **FALLIMENTI** UNA VOLTA, MA NON PIÙ. LE COSE SONO CAMBIATE E UN ESPERTO CI SPIEGA COME

ALLEATI CON LA LEGGE PER SCONFIGGERLA DI **GIANMARIO BERTOLLO**

Come liberarsi definitivamente dai debiti e ripartire pulito grazie ad una legge poco conosciuta

Ecco, la lobby dei grandi creditori ci tiene nascoste le cose perché così ci riempiamo di debiti e saremo sempre schiavi delle banche e dello Stato.

Questa la frase più ricorrente quando parlo con un mio potenziale cliente della legge 3 del 2012 la cosiddetta “salva suicidi”.

Sono Gianmario Bertollo, uno dei fondatori di Legge3.it marchio creato circa un anno fa insieme a mia moglie Maria Sole e a Fabio nostro socio in questa avventura. Infatti, dopo aver conosciuto Frank Merenda nel 2015 abbiamo frequentato praticamente tutti i suoi corsi e dopo Marketing

Merenda del 2016 a maggio e Vendere con le PR a settembre, avevamo le idee molto chiare di quello che volevamo fare.

Nasce così Legge3.it e il suo supereroe “Capitan Sdebito” per poter dare una mano a tutti quei piccoli imprenditori che si trovano in forte stato di sovra indebitamento, cioè che si trovano ad avere debiti così alti da aver la certezza di non poterli pagare.

Mi rendo conto che non è propriamente il target di questa rivista ma Frank mi ha chiesto di scrivere un articolo perché sicuramente potrà essere utile se non agli imprenditori illuminati che la stanno leggendo, magari ad un loro collega, attualmente

“ Dal 2007 ad oggi sono fallite in Italia 120.000 aziende con la perdita di oltre 1 milione di posti di lavoro. E in questi numeri non sono comprese quelle che hanno chiuso volontariamente ”

in forte difficoltà. Facciamo un passo indietro nel tempo: dal 2007 ad oggi sono fallite in Italia 120.000 aziende con la perdita di oltre 1 milione di posti di lavoro. In questi numeri non sono comprese quelle che hanno chiuso volontariamente.

L'ISTAT stima che sono oltre 1,5 milioni le famiglie in forte stato di sovra indebitamento, quelle cioè che non riescono a far fronte ai loro impegni con le banche, il fisco, le finanziarie o i fornitori.

Come sappiamo nel nostro Paese il tessuto imprenditoriale è formato per il 95% da microimprese e cioè da aziende che fatturano meno di 2 milioni di euro e hanno meno di 10 dipendenti. La forma giuridica più usata è la classica Società in Nome Collettivo (snc) o Società in Accomandita Semplice (sas) società di persone a responsabilità illimitata, che in parole povere significa che i debiti dell'azienda cadono direttamente sulle spalle dei soci.

I più sofisticati e attenti hanno usato le Società a Responsabilità Limitata (srl) ma hanno poi firmato in banca come garanti e fidejussori per avere fidi e castelletti dove scontare fatture e ricevute bancarie. Ecco quindi che sono diventati illimitatamente responsabili dei debiti dell'azienda.

Che succede quindi dopo il fallimento o la chiusura? Succede che i creditori che non riescono ad avere i loro soldi perché la ditta è ovviamente sottocapitalizzata, si rivolgono ai soci che hanno invece la loro bella villetta con giardino, l'appartamento al mare e pure in montagna.

Scattano i pignoramenti, i beni vanno all'asta e grazie al crollo del mercato immobiliare le loro proprietà vengono letteralmente svendute con il risultato che non



“ *In quei periodi infatti, a causa della sconvolgente crisi in atto, era cronaca di ogni giorno il fatto che un imprenditore aveva deciso di farla finita, magari dopo l'arrivo di una cartella esattoriale* ”



hanno più i loro beni, ma hanno ancora quasi tutti i loro debiti.

E inizia una vita da fantasma, appena trova un lavoro lo stipendio viene pignorato, se ha un'auto Equitalia applica il fermo amministrativo e nessuna banca si sogna nemmeno lontanamente di rilasciarti una carta di credito. Se volesse riaprire un'attività la deve intestare al figlio o alla moglie e nessuna banca ti darà un minimo di affidamento. Questo fino a pochi anni fa. Ora è possibile ripartire e tornare ad essere una risorsa per la propria famiglia e per l'intera comunità, grazie ad una legge approvata nel 2012 dal governo italiano su forte spinta dell'Europa.

In quel periodo infatti andava di moda da parte dei nostri politici, giustificare ogni salasso con la frase “ce lo chiede l'Europa”. L'Europa ci ha chiesto anche di mettersi al pari di tutti i Paesi evoluti e fare in modo che la gogna a cui è sottoposto un soggetto sovra indebitato possa un giorno vedere la fine.

Prende vita quindi nel gennaio di quell'anno la legge 3 del 2012 e siccome in quel periodo nasceva anche la moda di dare un nome alla legge (salva Italia, riparti Italia ecc.) è stata chiamata la “Salva Suicidi”.

In quei periodi infatti, a causa della sconvolgente crisi in atto, era cronaca di ogni giorno il fatto che un imprenditore aveva deciso di farla finita, magari dopo l'arrivo di una cartella esattoriale o dopo la telefonata del direttore della banca che gli chiedeva il rientro immediato del fido.

Nei Paesi Anglosassoni questa legge esiste da sempre, in Germania da 50 anni, in Francia dal 1989, in Spagna è chiamata “Segunda Oportunidad”.

“ *Si tratta di una legge di civiltà, che dà la possibilità a chi per motivi vari si trova in una situazione di sovra indebitamento, di poter ripartire e diventare nuovamente una risorsa* ”

In Francia, nel periodo 1995-2005 e quindi in anni pre crisi, sono state presentate 1,5 milioni di pratiche.

Ovviamente da noi le cose le facciamo come al solito “ad fallum canis”, e infatti ci sono voluti 3 anni e una quasi completa riscrittura perché si cominciasse a capire come poterla applicare.

E fu così che nel gennaio 2015 a Busto Arzizio una ex imprenditrice, ora impiegata per di più in Cassa Integrazione si vede ridurre dal giudice una cartella Equitalia del’87%. Infatti il tribunale ha decretato che in base al suo attuale reddito la signora avrebbe potuto pagare solo 11.000 € anziché 86.000 €. Il restante debito è stato definito inesigibile da parte del creditore.

Vediamo come funziona questa legge e soprattutto partiamo dal vedere qual è il suo obiettivo: dare al piccolo imprenditore, all’agricoltore, al libero professionista, alle piccole società, agli agenti di commercio la stessa opportunità che invece hanno le aziende definite “fallibili”.

Poter dire infatti in caso di forti difficoltà, tiro una riga e riparto da capo, pulito dai debiti.

La legge prevede 3 possibili soluzioni a seconda del tipo di debitore.

- Se il debitore ha contratto debiti nello svolgimento di un lavoro autonomo o come socio di un’azienda, è previsto l’Accordo di Composizione della Crisi, cioè un piano di rientro che deve essere accettato da almeno il 60% dei detentori del credito.
- Se il debitore è un soggetto che ha contratto debiti nella vita privata, come mutui o finanziamenti è prevista anche per lui la possibilità di proporre un piano di rientro



proporzionato alle sue capacità reddituali. In questo caso non è previsto l’assenso dei creditori.

- Nel caso non ci siano le condizioni per aderire alle prime due soluzioni o nel caso le due soluzioni non vengano accettate dal giudice, si può optare per la Liquidazione del Patrimonio, procedura della durata minima di 4 anni, che prevede la messa a disposizione da parte del debitore del suo

“ *Se il debitore sarà stato “meritevole” e cioè non avrà ostacolato la buona riuscita dell’operazione, potrà richiedere il certificato di esdebitazione. Da quel momento i poi sarà pulito da ogni debito* ”



eccede i bisogni personali e famigliari. Per quattro anni quindi il debitore sarà tenuto a versare una cifra e alla fine, il denaro versato andrà a cancellare i debiti esistenti. Alla fine del periodo di liquidazione, se il debitore sarà stato “meritevole” e cioè non avrà ostacolato la buona riuscita dell’operazione, potrà richiedere il certificato di esdebitazione. Da quel momento i poi sarà pulito da ogni debito e nulla risulterà nelle varie centrali rischi.

Non si tratta di una procedura semplice ed è per questo che è bene affidarsi a dei professionisti che conoscono bene la legge e la sua applicazione.

Si deve far domanda al giudice delegato del tribunale competente in base alla residenza del debitore. Il giudice una volta valutata la presenza dei requisiti richiesti nomina un professionista che ha il compito di valutare il piano presentato.

Devono essere ben chiari i tre aspetti fondamentali e cioè il Patrimonio, Il Reddito e la posizione Debitoria, che uniti alla storia del soggetto, e cioè il perché è venuto a trovarsi nella attuale situazione di sovra indebitamento, daranno le informazioni necessarie a far sì che la sua domanda di ammissione ai benefici della legge 3 possa essere accolta.

In conclusione possiamo dire che si tratta di una legge di civiltà, che dà la possibilità a chi per motivi vari si trova in una situazione di sovra indebitamento, di poter ripartire e diventare nuovamente una risorsa per sé, per la sua famiglia e per l’intera comunità.

patrimonio personale, che la maggior parte delle volte è già stato pignorato o già addirittura in fase di esecuzione. La messa in vendita da parte di un liquidatore del patrimonio, andrà a cancellare tutti i debiti, qualunque sia la cifra realizzata.

Nel caso non ci fosse un patrimonio da mettere a disposizione è possibile lo stesso aderire mettendo a disposizione una parte del proprio reddito, quella parte che

Compito nostro è farla conoscere e farla applicare ed è per questo che mi sento di ringraziare Frank per la grande opportunità che mi ha dato con questo articolo.